

## **DIECI ANNI DI CAMMINO DEL PROGETTO POLICORO**

**(a cura di mons. Paolo Tarchi direttore uff. nazionale PSL)**

### **Le radici del Progetto Policoro**

Il Progetto Policoro nasce immediatamente dopo il III Convegno ecclesiale di Palermo con un incontro tra i rappresentanti delle tre pastorali (lavoro, giovani e Caritas) dalla Calabria, Basilicata e Puglia a Policoro (MT) nel dicembre del 1995. il coordinamento si allarga ben presto alla Campania, al Molise, alla Sicilia, alla Sardegna e ultimamente all'Abruzzo.

Alla base del Progetto vi sono le indicazioni del documento dei Vescovi italiani del 18 ottobre 1989 *Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà*. Il documento ancora attuale e profetico, analizza lo sviluppo del Sud definendolo :<<incompiuto, distorto, dipendente e frammentato>>; prende posizione contro le organizzazioni <<mafiose>> e contro le <<mafiosità>> di comportamento che favoriscono il disimpegno, la passività e l'immoralità anche nella vita politica-amministrativa; ne ricorda i ricchi valori: il lavoro come fatica e sacrificio, la cultura dell'amicizia e della lealtà interpersonale, il gusto della diversità, la famiglia, la religiosità popolare; esorta la Chiesa italiana, e in particolare le chiese meridionali, a valide linee pastorali:

*Compito primario della Chiesa è la formazione delle coscienze, l'annuncio della verità evangelica che continuamente provoca e rinnova. Le vere prospettive del rinnovamento e di sviluppo non consistono nell'entusiasmo momentaneo, ma in una profonda e costante maturazione personale, comunitaria e sociale, da realizzare sulla base delle grandi potenzialità culturali ed etiche degli uomini e delle donne del Sud, all'interno di un progetto <<proprio>>, non <<importato>>, e in una illuminata tensione collettiva per far crescere la società meridionale. Bisogna superare il vittimismo e la rassegnazione, riattivare la moralità e la certezza del diritto, la stabilità nelle regole della convivenza sociale, la sicurezza della vita quotidiana, affinché i singoli, i gruppi sociali, le comunità locali possano esplicitare in concreto la loro vocazione allo sviluppo. Sono necessari, e doverosi, l'aiuto e la solidarietà dell'intera nazione, ma in primo luogo sono i meridionali i responsabili di ciò che il Sud sarà nel futuro. Protagonisti dell'azione di rinnovamento devono essere anzitutto i giovani, chiamati a farsi costruttori di una nuova società<sup>1</sup>.*

Oltre al documento citato, alla base del Progetto Policoro vi è il Convegno Ecclesiale di Palermo, che avendo l'obiettivo di aiutare i credenti a portare un contributo al rinnovamento della società in Italia, ha affrontato i gravi problemi che attraversano la realtà del nostro paese.

---

<sup>1</sup> CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà*.

Il documento finale, dal titolo molto significativo: *Con il dono della carità dentro la storia*, riprendendo i contenuti dell'incontro e, sistematizzandoli in un quadro teologico, propose alcune linee di impegno pastorale, di sperimentazione e di verifica invitando a cercare le vie nuove che lo Spirito stava indicando.

A partire da queste convinzioni, subito dopo l'esperienza di Palermo, *tre Uffici nazionali* della CEI, vale a dire l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio nazionale di pastorale giovanile e la Caritas italiana, si sono incontrati con l'intento di accogliere la sfida che la disoccupazione giovanile pone alle Chiese in particolare al Sud, con la volontà di individuare delle risposte che fossero in linea con quanto era stato maturato insieme, in quella importante esperienza di Chiesa.

L'idea guida che sottostà al progetto, si può sintetizzare nella nota espressione dei vescovi italiani, *Il Paese non crescerà se non insieme*.

### **L'evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro**

Il punto di partenza del progetto Policoro è un chiara proposta di evangelizzazione nei confronti dei giovani disoccupati o con cattivi lavori. Nei soggetti promotori vi era la coscienza che l'uomo ha bisogno di accogliere una Parola che lo salva, gli apra la vita al dono della fede, faccia spazio alla contemplazione del mistero di Dio e che l'incontro autentico con Gesù è sempre fonte di rinnovamento e di chiamata alla responsabilità anche nella vita concreta e in quella del lavoro. La risposta di Pietro allo storpio che chiedeva l'elemosina alla Porta Bella del Tempio, diviene l'icona che riassume quello che la Chiesa oggi è chiamata a dare: *Non possiedo né argento, né oro, ma quello che ho te lodo: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina! (At 3,6)*.

Tale *impegno di evangelizzazione* aiuta a maturare la consapevolezza che il cristiano non vive la propria vita come risposta alle emergenze che incontra, ma come fedeltà al Signore che chiama ad alzarsi in ogni situazione, a stare in piedi, camminando secondo la sua Parola e confidando nella sua promessa. Non si tratta certo di un atteggiamento fideistico o di rassegnazione, ma di una piena assunzione della propria condizione di vita – anche quando si rivela difficile e contrariata – nella prospettiva della fede, della speranza e della carità cristiana.

Offrire non una parola consolatoria, ma il Vangelo che aiuta a cambiare mentalità. E' una operazione interiore, fatta di conversione, di ascolto, di confronto. Compito primario del Progetto Policoro è orientare il mondo giovanile a vivere la virtù della speranza, come atteggiamento di fondo, capace di tenere alti gli ideali.

Non si tratta di creare una "sezione disoccupati" nella pastorale giovanile, ma di raccogliere la sfida di un modo di educare a partire dalla condizione concreta in cui i giovani si trovano, nella

consapevolezza che anche le situazioni più difficili possono essere un tempo di grazia in cui cogliere nuove opportunità.

### **La formazione delle coscienze per una nuova concezione del lavoro**

Il Progetto Poliporo, facendo tesoro delle competenze delle associazioni, ha dato ampio spazio al momento formativo per diffondere tra i giovani una nuova forma di mentalità di fronte al lavoro, ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità personale, della solidarietà e della cooperazione. Per sconfiggere la disoccupazione infatti è chiesta prima di tutto una cultura nuova, capace di aiutare le persone a passare dalla mentalità dell'assistenzialismo (posto fisso) a quella del protagonismo (dell'impresa), dall'attesa all'itrapresa, dal dovuto alla proposta. Una cultura che punti sui beni relazionali, sulla reciprocità, sulla fiducia, sul buon vicinato, una cultura fondata sulla legalità che sappia sconfiggere un modo di organizzare la vita sociale che penalizza fortemente le capacità e le aspirazioni dei singoli e delle collettività.

### **10 anni di sperimentazione di pastorale integrata**

Le indicazioni della Chiesa italiana per questo decennio, la recente nota pastorale sulla parrocchia fanno costantemente riferimento a un nuovo slancio missionario che vede la fruttuosa sinergia tra parrocchie, uffici pastorali, associazioni. Il Progetto Poliporo fin dal suo nascere ha anticipato e sperimentato quella che viene oggi indicata dai vescovi come pastorale adeguata per una nuova missionarietà sul territorio.

Costruire insieme un progetto comune condiviso fra ambiti diversi di pastorale e fra responsabili di associazioni è stata la grande sfida che ha fatto del Progetto Poliporo un vero laboratorio di pastorale integrata. Troppe volte infatti di fronte ai problemi che interpellano vari settori della pastorale si fa fatica ad individuare delle progettualità comuni che, nel rispetto dello specifico di ognuno, sappiano disegnare delle efficaci sinergie operative e realizzare delle autentiche forme di collaborazione.

Il Progetto Poliporo in questi dieci anni si è tenacemente strutturato a livello nazionale, regionale e diocesano, non senza difficoltà, come coordinamento formato dai rappresentanti delle tre pastorali e dalle associazioni di ispirazione cristiana disponibili a collaborare al progetto secondo le linee individuate.

L'obiettivo perseguito è stato quello di imparare a lavorare insieme su un progetto comune; lo stile: quello di aiutarsi a crescere nella solidarietà, nella comunione e nel rispetto reciproco delle specificità e competenze. Il Progetto Poliporo fin dal suo nascere non vuol essere una nuova struttura ecclesiale ma la sfida che propone alle Chiese locali è mettere in rete i vari uffici pastorali

e le varie competenze sapendo far tesoro del ricco e variegato associazionismo di ispirazione cristiana, sia nell'ambito dell'evangelizzazione che della formazione e gestione di attività lavorative.

### **L'indispensabile contributo delle associazioni**

Per formare dei giovani con forte spiritualità e radicati nel tessuto ecclesiale, capaci di leggere le risorse di un territorio, di sapersi orientare sulla normativa nazionale e regionali relativa ai temi del lavoro, di gestire uno sportello per accompagnare altri giovani alla costruzione di un'impresa o di una cooperativa, è indispensabile la competenza delle varie associazioni, siano esse più specificamente orientate alla evangelizzazione (es. Gioc, Ac, GA, Gifra...) che quelle di orientamento alla cooperazione e all'impresa (Cenasca-Cisl, Confcooperative, Banca Etica, Ucid...). Con il loro prezioso aiuto si è potuto incontrare e formare ogni anno diversi livelli (diocesano, regionale e nazionale) più di 1000 giovani.

### **Il soggetto del Progetto Poliporo**

Il Progetto Poliporo si configura come attenzione pastorale della comunità diocesana al mondo giovanile e particolarmente al mondo dei giovani che non lavorano o con cattivi lavori. E' la comunità diocesana che inserisce nei piani pastorali le proposte del Progetto Poliporo e sceglie consapevolmente di investire persone e risorse nel progetto stesso, riconoscendone l'importanza e il valore pastorale. E' la comunità diocesana che favorisce, a partire dalle parrocchie, incontri di orientamenti capaci di esprimere nei giovani nuove attenzioni e sensibilità, in ordine al complesso mondo del lavoro. E' la comunità diocesana che nella persona del Vescovo individua fra i suoi giovani colui che sarà chiamato a svolgere il ruolo di Animatore di Comunità in collaborazione con i direttori degli uffici, il tutor e la rete delle associazioni.

### **L'Animatore di Comunità: il profilo**

L'Animatore di Comunità del Progetto Poliporo, all'interno della sua Chiesa diocesana, incoraggiato dal Vescovo e sostenuto con entusiasmo e spirito di condivisione dai responsabili della pastorale del lavoro, della pastorale giovanile, della caritas e dal tutor (un adulto incaricato dal Vescovo e chiamato a sostenere e accompagnare l'animatore di comunità) è una nuova figura di missionario laico che accetta, fra i giovani della sua diocesi, di fare il capo fila per dissodare, arare e seminare con coraggio, pazienza e fiducia terreni a volte aride e non privi di difficoltà, per offrire ad altri giovani l'amicizia e la proposta di percorsi inesplorati, la fiducia necessaria per affrontare il rischio, la passione per una vita da protagonista.

Dedicare alcuni anni della propria vita come animatore è prima ancora che un servizio alla comunità, un investimento su se stessi, che aiuta a far chiarezza sulla propria personalità e sui propri talenti, che mette in contatto in modo inedito e originale con i responsabili della comunità ecclesiale, civile ed istituzionale. E' una vera scuola di vita per l'animatore che dalle esperienze, dalla formazione, dai molteplici contatti, da giovane inesperto ed insicuro assume i tratti di un laico adulto e maturo, capace di guardare con occhi nuovi alla sua vocazione e al suo futuro.

Un tale periodo della sua vita, che gli ha permesso di conoscere, incontrare, condividere esperienze con i giovani e professionisti, con responsabili di associazioni, con sacerdoti e vescovi, lo apre ad una miglior conoscenza dell'alta missione della Chiesa sul territorio e sulla responsabilità di collaborare con essa, ciascuno nel suo ruolo, perché non manchi a nessuno il fondamento della speranza.

### **Le competenze dell'AdC**

Oltre che ad annunciare ai giovani, attraverso uno stile di accoglienza, una testimonianza coerente e un servizio competente, la buona notizia del Vangelo che aiuta a vincere la rassegnazione e sempre "rimette in piedi", l'Animatore di Comunità è chiamato a:

1. sviluppare il capitale sociale della comunità ecclesiale e civile, ovvero a creare relazioni di fiducia fra le persone e la rete associativa.
2. costruire reti tra le organizzazioni a partire dall'associazionismo di ispirazione cristiana per poter offrire risposte alle attese dei giovani che si avvicinano al Progetto Poliporo.
3. gestire un ufficio capace di ascoltare, informare, orientare, avvalendosi delle competenze delle associazioni.
4. organizzare sul territorio, nelle scuole e nelle parrocchie incontri di orientamento per i giovani.
5. facilitare processi di accompagnamento di giovani che desiderano iniziare un'attività sia di cooperazione, sia di impresa individuale.
6. stilare un piano del servizio svolto durante l'anno come memoria delle attività.
- 7.

### **L'animatore di comunità: una nuova figura di laico**

L'istituzione della figura dell'Animatore di Comunità è stata una delle intuizioni centrali del Progetto Poliporo, resa possibile all'inizio grazie all'impegno finanziario della Fondazione Carialo e oggi dal sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e dal co-finanziamento delle stesse Diocesi.

### **I segni di speranza: i gesti concreti**

Il paziente lavoro di evangelizzazione e formazione delle coscienze ha prodotto in questi anni non pochi segni di speranza che nel linguaggio del Progetto Poliporo vanno sotto il nome di gesti concreti. Si tratta di giovani che opportunamente orientanti, incoraggiati e sostenuti hanno concretamente dimostrato, accettando il rischio d'impresa, che è dare vita ad attività lavorative capaci di produrre reddito valorizzando le risorse e le tipicità del territorio.

Sono nate così più di 300 imprese tra cooperative, cooperative sociali, società e ditte individuali operanti in diversi settori di attività come l'artigianato, l'alimentare, il turismo, i servizi, l'informatica, il commercio, l'ambiente, il restauro con oltre 1000 giovani occupati tra fissi e saltuari. Un primo parziale censimento dei gesti concreti è stato raccolto nella pubblicazione "Il chicco di frumento".

Particolare interesse suscita l'iniziativa *Tangram* di promozione, sostegno e sviluppo della cooperazione sociale realizzata nell'ambito del Progetto Policoro. *Tangram* è stato un progetto incentrato sui rapporti di reciprocità tra le diverse realtà imprenditoriale della Lombardia, della Campania e della Basilicata per favorire il trasferimento di esperienze, il sostegno allo sviluppo e la creazione di iniziative di intervento sociale ed economico fra Nord e Sud in un clima di fraterno aiuto.

Facendo tesoro dell'esperienza lombarda in campo di cooperazione, si è cercato attorno alle nascenti attività di lavoro campane e lucane bisognose di assistenza, un supporto organizzativo concreto e stabile inserendo le nuove realtà in una consolidata rete associativa quale quella di *Confcooperative*. *Tangram* ha anche coinvolto in maniera diretta e stringente le strutture consortili lombarde, chiedendo loro la partecipazione societaria ai diversi consorzi meridionali. Così alcuni consorzi del Nord sono diventati soci di consorzi del Sud.

### **I rapporti di reciprocità tra le Chiese e l'opportunità di una rinnovata coesione del Paese**

In questa stagione segnata da processi a volte involutivi di esasperata regionalizzazione e di non chiare strategie di *devolution*, è compito della comunità ecclesiale vigilare perché non si indebolisca il tessuto sociale del Paese e non si creino nuove e pesanti disparità fra Nord e Sud, ma al contrario vi sia l'impegno di tutti per una affettiva e armonica crescita di ogni realtà del Paese.

In questa prospettiva le iniziative avviate dal Progetto Poliporo fra le Diocesi della Sicilia e del Piemonte, fra quelle della Campania e della Basilicata con la Lombardia, fra Calabria e Triveneto, costituiscono un interessante scambio di doni fra le Chiese che sono in Italia e favoriscono la comprensione, lo scambio, la crescita di una miglior conoscenza e integrazione fra realtà del Nord e del Sud del Paese superando i soliti luoghi comuni e consolidando le relazioni fra Nord e Sud.

I rapporti di reciprocità non sono stati pensati per chiedere la soluzione dei problemi di mancanza di lavoro alle Regioni dove il lavoro c'è né per realizzare forme di sostegno a senso unico, ma con l'obiettivo di costruire una rete di relazioni reciproche che permetta di realizzare la comunicazione e lo scambio di doni tra le Chiese, la cooperazione tra il Nord e il Sud d'Italia, *“in modo che la comunicazione ecclesiale sia fermento di solidarietà sociale e di unità nazionale”*.<sup>2</sup>

Sono da segnalare i fruttuosi rapporti di rapporti di reciprocità costruitisi in questi anni o fra le regioni ecclesiastiche della Sicilia e del Piemonte dove accanto a stages offerti ai giovani siciliani presso imprese del Nord, si sono sviluppati rapporti che hanno permesso ai giovani piemontesi le bellezze e le potenzialità di un territorio quel'è la Sicilia, inoltre si sono svolti convegni fra le realtà cooperative del Piemonte e della Sicilia.

---

<sup>2</sup> *Con il dono della carità dentro la storia*. Nota Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana; maggio 1996.